

«Il futuro c'è e ti cerca: trovalo». La Liuc riparte da passione e ragione

All'università di Castellanza inaugurato l'anno accademico, accanto a Michele Graglia il presidente di Confindustria Boccia e il ministro Bussetti. Un sogno reale: recuperare quello spirito positivo del Dopoguerra quando si trovavano le soluzioni

di **Marilena Lualdi** - 12 novembre 2018



Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, all'inaugurazione dell'anno accademico della Liuc



In un anno un aumento del 20% per quanto riguarda gli studenti: da 750 a più di 900 le immatricolazioni alla Liuc. Il che significa una popolazione di 2.200 iscritti. Ma oltre i numeri c'è di più.

Uno spirito che è stato espresso durante l'inaugurazione dell'anno accademico dal presidente **Michele Graglia** e dal rettore **Federico Visconti**, davanti al presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** e al ministro **Marco Bussetti**.

Passione e ragione al centro, ha messo a fuoco Boccia, partendo dal finale della relazione di Graglia, per costruire il futuro dei ragazzi. Ha ribadito come l'atmosfera oggi in Italia debba essere diversa: «Bisogna costruire un Paese che lavori sulle soluzioni e non che cavalchi colpe e ansie. Capitale lavoro, conoscenza e formazione sono i fattori di produzione. E le università sono luoghi magici di conoscenza per passare dalla percezione alla realtà».

C'è la possibilità di recuperare quello spirito positivo del Dopoguerra, quando appunto si trovavano le soluzioni? Secondo Boccia sì. Ed è lo sforzo manifestato dalla Liuc, attraverso Graglia: «Il nostro motto è trova il futuro che ti cerca. Dietro a queste parole c'è l'ottimismo di un futuro che non può mancare, la motivazione per un forte impegno verso domani».

Certo, crescere significa interrogarsi e confrontarsi con i tempi che cambiano: lo mette in luce anche un ateneo così giovane (nato nel 1991). Ad esempio, questo è il primo anno – dopo venti con centinaia di professionisti formati – in cui a Castellanza non sono state attivate le immatricolazioni per questo corso di laurea. Ci si è concentrati invece sulle Scuole di economia e management e ingegneria industriale, come emerso durante la presentazione con le affascinanti relazioni (un tuffo nell'economia con spunti anche dell'arte) delle professoresse **Raffaella Manzini** e **Chiara Mauri**.

«Non dobbiamo accontentarci di creare dei bravi giovani manager capaci di gestire le imprese – ha osservato Graglia – Necessario da parte di tutti un grande sforzo perché queste capacità si concretizzino in un tessuto produttivo che cresce e si sviluppa garantendo anche una maggiore equità sociale»

Allora avanti con metodi di apprendimento sempre più evoluti, internazionalizzazione accentuata, stage saliti a 700 in un anno. Molto si sta spingendo anche sulla Liuc Business School, «testa di ponte – ha detto il rettore – con il mondo delle imprese e delle istituzioni che può contribuire al rafforzamento e alla differenziazione del progetto universitario».

Lo stesso ministro Bussetti ha lodato la Liuc per come agevola l'ingresso nel mondo del lavoro. Un dato su tutti: le 4.289 opportunità di lavoro e di stage (+10% nel 2017) gestite dal Career Service dell'ateneo.

